

AMORIS LAETITIA
LAVORO DI RIFLESSIONE DI GRUPPO

Misericordia come integrazione nella “forma del Santo Vangelo”
“Spesso il lavoro della Chiesa assomiglia a quello di un ospedale da campo”
(AL 291)

- 1) Accompagnare**
- 2) Discernere**
- 3) Integrare**

Nella relazione del Sinodo della famiglia i padri sinodali avevano espresso che “La Chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo incompiuto, riconoscendo che la grazia di Dio opera anche nelle loro vite dando loro il coraggio per compiere il bene, per prendersi cura con amore l’uno dell’altro ed essere a servizio della comunità nella quale vivono e lavorano” (Relatio synodi 2014, 24).

Il papa collega questa consapevolezza alla gioia dell’amore, come cammino di misericordia. La pedagogia da riscoprire, quella *paideia* che è il cammino di umanizzazione e di crescere. La prima realtà da considerare è la gradualità dell’accompagnare.

«Molte volte abbiamo agito con atteggiamento difensivo e sprechiamo le energie pastorali moltiplicando gli attacchi al mondo decadente, con poca capacità propositiva per indicare strade di felicità. Molti non percepiscono che il messaggio della Chiesa sul matrimonio e la famiglia sia stato un chiaro riflesso della predicazione e degli atteggiamenti di Gesù, il quale nel contempo proponeva un ideale esigente e non perdeva mai la vicinanza compassionevole alle persone fragili come la samaritana e la donna adultera » (AL 38)

«Formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle» (AL 37)

La *gradualità dell’accompagnamento* parte proprio dalla coscienza delle persone. Prima ancora di una decisione di unirsi in matrimonio c’è l’esperienza della gioia dell’amore che si può vivere valorizzando il volto umano in tappe di crescita. Il papa completa ciò che già i padri avevano scritto nella Relazione finale del sinodo.

«La Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall’amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta» (Relatio finalis, 28).

Accompagnare significa Valorizzare, costruire, verificare e sostenere le coscienze nelle tappe di crescita e formazione. Misericordia e integrazione sono il frutto della

vera carità che è sempre immeritata, incondizionata e gratuita. Ciò significa che non esistono situazioni umane definitivamente incompatibili con la possibilità di rialzarsi, di riprendere il cammino, di nutrire nuova fiducia e speranza nel perdono di Dio.

Il papa parla perciò di misericordia pastorale, come accompagnamento nel discernimento, mentre si discerne si accompagna, come già aveva detto nella *Evangelii gaudium* al n. 44. Già il titolo di quel capitolo era programmatico: la missione si incarna nei limiti umani.

Al n. 43 e al n. 44 di *Evangelii gaudium* il papa precisa la sua concezione di accompagnare e discernere, che ripropone in *Amoris laetitia*.

«Nel suo costante discernimento, la Chiesa può anche giungere a riconoscere consuetudini proprie non direttamente legate al nucleo del Vangelo, alcune molto radicate nel corso della storia, che oggi ormai non sono più interpretate allo stesso modo e il cui messaggio non è di solito percepito adeguatamente. Possono essere belle, però ora non rendono lo stesso servizio in ordine alla trasmissione del Vangelo. Non abbiamo paura di rivederle. Allo stesso modo, ci sono norme o precetti ecclesiali che possono essere stati molto efficaci in altre epoche, ma che non hanno più la stessa forza educativa come canali di vita. San Tommaso d'Aquino sottolineava che i precetti dati da Cristo e dagli Apostoli al popolo di Dio "sono pochissimi". Citando sant'Agostino, notava che i precetti aggiunti dalla Chiesa posteriormente si devono esigere con moderazione "per non appesantire la vita ai fedeli" e trasformare la nostra religione in una schiavitù, quando «la misericordia di Dio ha voluto che fosse libera». Questo avvertimento, fatto diversi secoli fa, ha una tremenda attualità. Dovrebbe essere uno dei criteri da considerare al momento di pensare una riforma della Chiesa e della sua predicazione che permetta realmente di giungere a tutti.

44. D'altra parte, tanto i Pastori come tutti i fedeli che accompagnano i loro fratelli nella fede o in un cammino di apertura a Dio, non possono dimenticare ciò che con tanta chiarezza insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica: "L'imputabilità e la responsabilità di un'azione possono essere sminuite o annullate dall'ignoranza, dall'inavvertenza, dalla violenza, dal timore, dalle abitudini, dagli affetti smodati e da altri fattori psichici oppure sociali".

Pertanto, senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno».

Il discernimento a cui il Pontefice fa riferimento è plasmato dalle esigenze di carità e verità della Chiesa, che deve «bisogna incoraggiare la maturazione di una coscienza illuminata, formata e accompagnata dal discernimento responsabile e serio del Pastore, e proporre una sempre maggiore fiducia nella grazia» (AL 303) che è gradualità di crescita umana e non della Legge imposta.

Questo passaggio dell'Esortazione apre la porta a una pastorale positiva, accogliente, e pienamente "cattolica", che rende possibile un approfondimento graduale delle esigenze del Vangelo. Questa gradualità nell'accompagnare e nel discernimento non

è confusione come tante volte è interpretato, ma far sì che l'annuncio del vangelo non sia teorico o svincolato dalla vita reale delle persone. Il Vangelo deve essere significativo e deve raggiungere tutti. Per parlare della famiglia e alle famiglie, il problema è quello di inculturare i principi generali e incoraggiare con il nostro linguaggio ogni passo di ogni famiglia reale.

«Il discernimento è un costante processo di apertura alla Parola di Dio per illuminare la realtà concreta di ogni vita: un processo che ci porta a essere docili allo Spirito, che incoraggia ciascuno di noi ad agire con amore, nella situazione concreta e nella misura del possibile, e ci spinge a crescere di bene in meglio. Una caratteristica del discernimento ignaziano è l'insistenza a tenere in considerazione non soltanto la verità oggettiva, ma anche a valutare se essa sia espressa con spirito buono, propositivo. Il discernimento è il dialogo dei pastori con il Buon Pastore al fine di cercare sempre la salvezza delle pecore. Questo si traduce nell'obbligo dei pastori a discernere bene le situazioni (cfr FC 84 e SC 29).

La preoccupazione pastorale non deve essere dunque interpretata come una contrapposizione rispetto al diritto. Al contrario: l'amore per la verità è il punto di incontro fondamentale tra il diritto e la pastorale; la verità non è astratta e si integra nell'itinerario umano e cristiano di ciascun fedele. Quella pastorale non è nemmeno una mera applicazione pratica contingente della teologia. Non si tratta di adeguare una pastorale alla dottrina, ma di non strappare alla dottrina il sigillo pastorale originario e costitutivo.

Già nel contesto sinodale era emerso il desiderio di non limitarsi al linguaggio normativo o di condanna, ma di usare quello positivo e aperto proprio del Concilio, valutando un proprio approccio pastorale alla luce dello stile di Papa Francesco. Nel Sinodo Ordinario il Circolo minore tedesco aveva pure affermato chiaramente in Aula: «Il nostro modo di pensare è troppo statico e troppo poco biografico e storico»¹⁹. Il linguaggio non è semplice esteriorità, ma comunica il cuore pulsante di una Chiesa evangelizzatrice e pastorale e non capace solo di parlare a se stessa e di se stessa. Il Pontefice, nel suo discorso alla fine del Sinodo, ha dunque parlato di «trasmettere la bellezza della Novità cristiana, qualche volta coperta dalla ruggine di un linguaggio arcaico o semplicemente non comprensibile»²⁰.

Il linguaggio della misericordia incarna la verità nella vita. La preoccupazione del Pontefice in questa Esortazione sull'amore familiare è quella di ricontestualizzare la dottrina al servizio della missione pastorale della Chiesa. La dottrina va interpretata in relazione al cuore del kerygma cristiano e alla luce del contesto pastorale in cui viene applicata per la *salus animarum*» (A. Spadaro, *Amoris Laetitia*, Struttura e significato dell'Esortazione apostolica post-sinodale di Papa Francesco, *Civiltà cattolica* 2016 II 105- 128 (23 aprile 2016, 127-128).

Non posso non citare un passo noto del Testamento di San Francesco per aiutarvi nella riflessione. Proprio Francesco sapeva stare nel mondo guardando al cielo, celebrando la centralità che il papa cita nei primi capitoli dell'Esortazione.

14 E dopo che il Signore mi dette dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo 15 Ed io la feci scrivere con poche parole e con semplicità, e il signor Papa me la confermò.

16 E quelli che venivano per abbracciare questa vita, distribuivano ai poveri tutto quello che potevano avere (Tb 1,3), ed erano contenti di una sola tonaca, rappezzata dentro e fuori, del cingolo e delle brache. 17 **E non volevamo avere di più.**

Piste di riflessione

- 1) crediamo nell'energia dell'accompagnamento? Quali sono i criteri con cui accompagniamo? Incoraggiamento, valorizzazione oppure chiusura e rigore?
- 2) quale è il nostro atteggiamento di fronte alle condizioni "irregolari"?
- 3) fino a che punto il tessuto ecclesiale diocesano abbia assunto la logica della misericordia pastorale?
- 4) cosa intendo discernimento?
- 5) in che modo coniugo la gioia dell'amore da annunciare all'esigenza chiesta da Francesco da vivere secondo la forma del santo Vangelo.
- 6) nuovo cammino da intraprendere....come?